

Mt 18, 21- 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Perdono e responsabilità

Il Vangelo di questa domenica continua quello di domenica scorsa: come dovrò trattare il peccato contro di me? Se domenica scorsa le procedure sembravano risolversi in tre passaggi (ammoniscilo tra te e lui solo, ammoniscilo con due o tre testimoni, infine davanti alla comunità), oggi il Signore sembra offrire il numero di volte in cui questo triplice passaggio deve essere fatto: 70 volte 7!

Quando qualcuno ti ferisce, ti tratta male, ti offende, devi perdonare, ma non subendo supinamente. Sei chiamato ad un perdono responsabilizzante che mostri, a chi ti offende, la verità del suo atteggiamento. Ma per quanto si può sopportare il comportamento ostile? Fino a quando si può perdonare?

Nessuno può donare qualcosa che non ha. Nessuno può dare misericordia se non è consapevole del credito di misericordia che ha vissuto. Questo mi pare il succo della parabola. Il servo è malvagio con il debitore perché non ricorda il credito che gli è stato fatto. Non ne fa tesoro, non ne fa memoria. Non è consapevole di quanto ha ricevuto. Il talento ebraico in età ellenistica pesava 43,6 kg, un denaro pesava 3,4 grammi. Il servo malvagio ha ricevuto 436 tonnellate di condono e non riesce a perdonare 340 grammi.

La domanda che sorge confrontandosi con la parabola è: "Siamo consapevoli del capitale di misericordia che c'è stato accordato? Facciamo memoria del perdono che ci è stato donato?"

Senza la consapevolezza della misericordia preventiva di Dio non avremo mai la forza di cancellare il debito che gli altri hanno nei nostri confronti, e non potremo contare sulla misericordia di Dio, perché non l'abbiamo sperimentata e amministrata correttamente. Come ricorda San Giacomo: "Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non ha usato misericordia". Fermiamoci a gustare 436.000 kg di amore misericordioso ricevuto. Gustiamo la riconciliazione e viviamo riconciliati e riconcilianti.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)